

Arte e scienza nel Seicento

La figura di **Galileo Galilei** (1564-1642) è fondamentale non solo per la scienza, la filosofia e la letteratura del Seicento, ma anche per l'influenza che le sue scoperte e le sue ricerche hanno avuto sull'arte, in più ambiti. Nel *Sidereus Nuncius* (1612), Galileo descriveva i risultati delle osservazioni compiute attraverso il nuovo strumento del cannocchiale: nel testo egli annunciava la scoperta della conformazione della superficie terrestre, dimostrava che il numero delle stelle era infinito, che Giove aveva dei satelliti che gli ruotavano attorno creando un sistema simile a quello solare, demolendo, così, il modello tolemaico. L'opera segnò una svolta epocale e rivoluzionò l'immaginario dell'uomo seicentesco. Da allora, l'uomo cessò di ritenersi al centro del mondo, la terra si rimpicciolì e l'universo, invece, si dilatò all'infinito, popolato da infiniti mondi.

In seguito a queste scoperte in arte nacque un'**estetica dello spazio infinito**, con un nuovo senso della prospettiva, una più acuta percezione della verticalità, accompagnata dallo stupore. Inoltre, la Luna vista nel cannocchiale non era più liscia, luminosa e cristallina, ma si rivelava "proprio come la faccia della terra, piena di grandi sporgenze profonde, cavità e anfratti".

L'impatto di queste scoperte nell'immaginario si manifesta nell'influenza che esse ebbero nella rappresentazione figurativa (vedi scheda *Galilei e il sodalizio tra arte e scienza*).

Ma Galilei offre altri elementi di innovazione in campo figurativo. Egli non solo si interessò di critica d'arte (come mostra la lettera al Cigoli del 26 giugno 1612 sulla superiorità della pittura sulla scultura), ma fu anche un buon disegnatore: sono suoi gli acquerelli che ritraggono le fasi lunari osservate al cannocchiale. Lo scienziato toscano intuì soprattutto l'importanza del disegno nella prassi sperimentale: le immagini nei testi scientifici non erano più pensate come di supporto o decorative, ma erano esse stesse argomentazioni 'pittoriche', inserite necessariamente per spiegare gli esiti delle osservazioni.

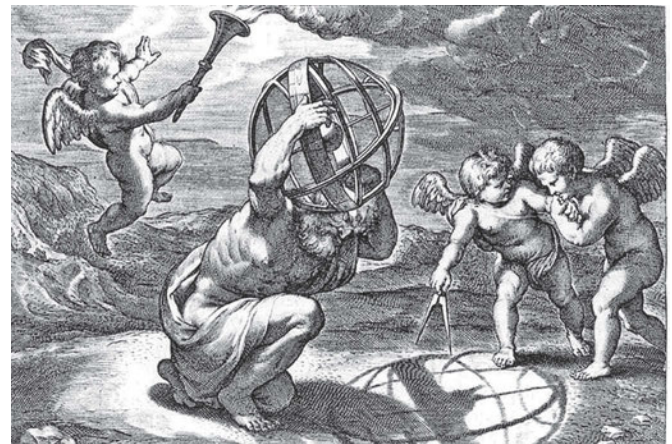
L'illustrazione divenne, quindi, sempre più un elemento costitutivo fondamentale dei trattati scientifici e pratici e, perciò, nacque la necessità di avvalersi di pittori rinomati per illustrare

i testi: **Jacopo Ligozzi** divenne famoso in Europa per i disegni di animali e piante realizzati su commissione del naturalista Ulisse Aldrovandi; **Rubens** illustrò gli *Opticorum libri sex* di Aguilonius (1613); il Cigoli lavorò alle tavole dell'*Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie lunari* di Galileo (1613).

Arte e cultura scientifica a Roma

Altro contributo al rapporto tra scienza e cultura figurativa fu l'interazione tra artisti e matematici che si verificò nei centri scientifici a Roma: l'*Accademia dei Lincei*, il collegio romano dei Gesuiti e il *Convento dei Minimi* sono i poli della scienza barocca. Essi sensibilizzarono la cultura artistica del tempo intensando rapporti stretti con gli artisti: Rubens con i *Lincei*, Simon Vouet e Francesco Borromini con i *Minimi*.

Borromini da giovane lavorò a un orologio solare in marmo per il giardino del *Quirinale*, disegnato nel 1628 dal matematico Teodosio Rossi: per esso ideò una forma che anticipa alcuni motivi dello stile futuro.



Peter Paul Rubens, *Putti dimostrano la proiezione stereografica*, 1613. Da *Opticorum libri sex* di Franciscus Aguilonius

Jacopo Ligozzi, *Giacinto*, 1577-1587. Firenze, Galleria degli Uffizi.



a cura di C. Pieranti
© ISTITUTO ITALIANO EDIZIONI ATLAS

Jacopo Ligozzi, *Gerbillo*, 1590 ca. Matita e tempera su pergamena, 26x34 cm. Firenze, Galleria degli Uffizi.

